

Elisabetta Garilli
Sonia Maria Luce Possentini



Chouchou e la Luna

*Inspirato alla musica
di Claude Debussy*

C·A·R·T·H·U·S·I·A



Elisabetta Garilli
Sonia Maria Luce Possentini

Chouchou e la Luna



*Inspirato alla musica
di Claude Debussy*



C·A·R·T·H·U·S·I·A

Elisabetta Garilli

Sono una musicista, di quelle testarde, che credono che la musica debba essere un patrimonio umano per tutti. Amo scrivere. È la musica che mi fa scrivere.

La prima volta che suonai Debussy avevo 10 anni, ho ancora davanti agli occhi lo spartito e il ricordo delle mie dita che incontravano le note sulla tastiera del pianoforte e si immergevano in una tavola di colore e ritmo, condotte da un'agitazione interna. Avevo trovato il mio compositore. Poi arrivò il tempo del diploma in pianoforte e Debussy era sempre con me: nei pensieri, nel vedere, nell'ascoltare, nelle azioni. Ricordo che camminavo per ore al Parco Ducale di Parma e cercavo Debussy in un silenzio pieno di spazio, cercavo nel parco i quadri che la sua musica dipingeva in me.

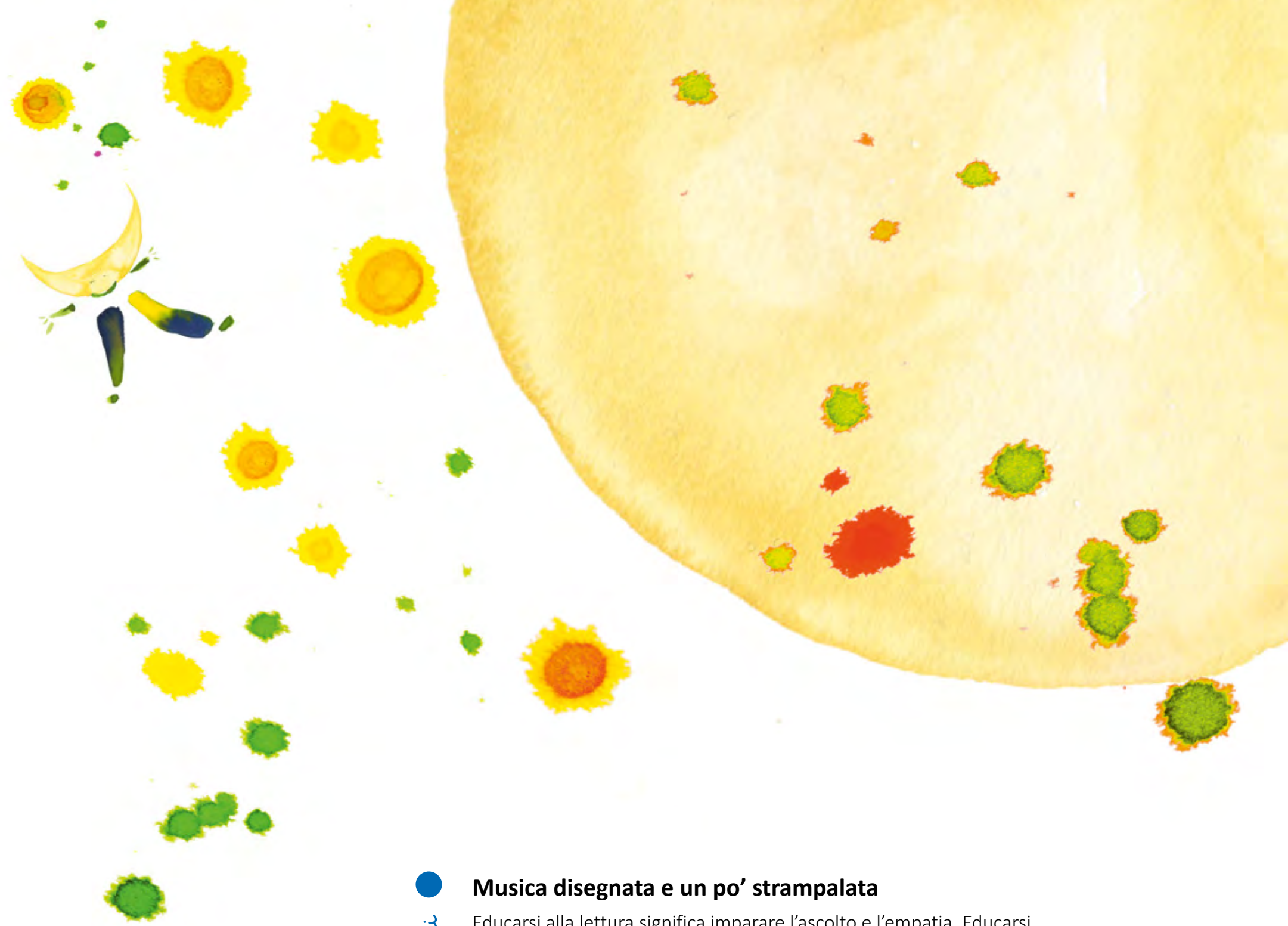
Debussy crea spazio e profondità. Parla di convivenza: sullo spartito che lui disegna non esistono note che non evidenzino la bellezza nelle differenze. Quando lo incontri, lui apre le porte segrete del tuo sentire, rivoluziona gli sguardi e mette tutti a testa in giù. E la tua visione cambia, si rinnova: nulla è più uguale a prima. Quando incontri la sua musica, capisci che non potrai più farne a meno.

Sonia Maria Luce Possentini

Ho fatto danza classica per dodici anni. Era il mio mondo. Tutto il mio mondo. Confrontarmi con la musica disegnandola è stata un'esperienza straordinaria. Mi sono smarrita molte volte. Abituata a danzare con il corpo, ero letteralmente rapita dalla musica: non riuscivo a disegnarla. Poi la grande forza del "pittore" Debussy mi ha fatto perdere il controllo. Il colore è uscito dalle note e provavo carte, pennelli e colori, infinite volte. E io, che ancora danzo quando sono sola nel mio studio, sono diventata il pennello, il colore, la carta, i ritmi, le pause e gli infiniti volteggi. Come diceva Pina Bausch: "Danza o sei perduto!". Così è nata Chouchou.

Roberto Paruzzo

"La vera musica è tra le note" scriveva Mozart. E io, attraverso il pianoforte, ho dedicato la mia vita alla ricerca di quel mondo misterioso e magico che abita ai confini di tutte le arti. Durante questo meraviglioso viaggio ho avuto la fortuna di incontrare persone straordinarie, proprio come Elisabetta, che mi ha preso per mano e portato dai bambini, nel loro mondo di giochi e favole.



Musica disegnata e un po' strampalata

Educarsi alla lettura significa imparare l'ascolto e l'empatia. Educarsi alle immagini significa esplorare lo spazio, le forme, i timbri, i colori, i ritmi, la melodia di un movimento. In pratica si muovono già i primi passi verso la comprensione della musica. Nasce così questa collana: l'audace scommessa di un'originale musicista, Elisabetta Garilli, con Carthusia, che di sperimentare non si stanca mai. Una collana di albi illustrati che accompagnano i piccoli lettori in percorsi più o meno strampalati e sempre diversi, dove il taglio sorprendente, la sonorità delle parole e la forza delle immagini permetteranno loro di ascoltare le illustrazioni e di vedere la musica. Con un'attenzione speciale nell'avvicinare i più piccoli alla bellezza e all'universalità della musica classica.

Si può accompagnare la lettura del libro con l'ascolto delle **tracce musicali** sul sito: www.carthusiaedizioni.it/#musica-disegnata



Chouchou guardava la Luna ogni sera.
Quella Luna che era per tutti e lo è ancora.
Il pianoforte suonato da papà Claude
l'accendeva nel cielo.
E la notte non era mai scura,
la musica l'illuminava con i suoi infiniti colori
e così Chouchou giocava a nascondino,
con quella Luna che era per tutti e lo è ancora.

● t.1

Chiaro di Luna



Claude-Emma,
amorevolmente chiamata Chouchou,
come tutti i bambini amava giocare
e spesso insieme, lei e la sua bambola,
attendevano la Luna, chiacchierando
con parole inventate.
Quella sera all'imbrunire,
papà Debussy, osservandola,
appoggiò le mani sul pianoforte
e si mise a suonare ritmicamente,
rimbalzando con le dita
come se stesse rincorrendo le note.
Sullo spartito si leggeva
Serenata per la bambola
e tutto profumava di ritmo:
«Un due, un due, un due...».

● t. 2

Serenade for the Doll



«Ma quando arriva la Luna?
A volte c'è e a volte non c'è.
Dove si è nascosta stasera?»
Una Luna fiorita,
così la immaginava Chouchou,
una Luna che da lontano sembra parlarti
e muovere bocca e occhi,
una Luna che sembra ascoltarti
e annuire ai tuoi pensieri,
mentre sta nel cielo sospesa e accesa.





LUNA CRESCENTE

A papà Claude era venuto in mente di scrivere un angolo di musica dedicato a Chouchou: lo chiamò l'*Angolo dei bambini*. Un angolo speciale, che raccoglieva momenti speciali. Come un album di fotografie che, quando lo apri, rivivi certi ricordi. Papà Debussy creava il suo album musicale: al posto delle fotografie metteva musica. «Vedi Chouchou» diceva, «la Luna si può spiegare suonando il pianoforte. Anzi, studiando le scale al pianoforte. Le note possono salire e scendere. Anche la Luna sale e cresce. Poi scende e scende e si nasconde tra i colori delle note e non la vediamo più...».

● t. 3

Doctor Gradus ad Parnassum



Primo quarto di Luna,
Claude-Emma si divertiva a giocare
con Jimbo, il suo piccolo elefantino di pezza.
Aveva grandi orecchie,
che si muovevano avanti e indietro,
occhi sognanti e una piccola coda arricciata.
Debussy iniziò a suonare una ninna nanna,
apposta per lui,
e un delicato mondo di fiaba apparve,
illuminato da una timida Luna.

● t. 4

Jimbo's Lullaby



Una luce di lanterne accompagnava le note
e un leggero vento soffiava e spostava le nuvole,
che si divertivano a disegnare nel cielo.
Passavano tutti gli animali
e poi i gabbiani e mille rondini,
che volavano tra i fiori di ciliegio.



A full-page photograph of a snowy landscape under a dark, starry night sky. Snow is falling, creating a soft, hazy atmosphere. In the foreground, there are several small, dark, rounded bushes or trees covered in snow. The ground is a smooth, white expanse of snow.

Questa volta erano i tasti più acuti a suonare.
La neve scendeva e si appoggiava,
colorando un mondo
che nella notte si accendeva
di tinte nuove, di nuove stagioni:
neve di note,
note di Luna.
Leggera come i soffioni,
soffioni di neve,
la neve danzava,
fra le piccole mani di Chouchou,
come in un sogno pieno di musica.

● 5

The Snow is dancing

Chouchou in giapponese significa “farfalla”.
Così Claude vedeva la sua piccola:
danzante, leggera e curiosa.
Quando la Luna piena entrò dalla finestra
illuminò la cesta dei giochi della piccola Chouchou.
«Chi fa sbadigliare la Luna?
Chi la fa sorridere?
Chi l’accende?
E chi la spegne?»

● t. 6

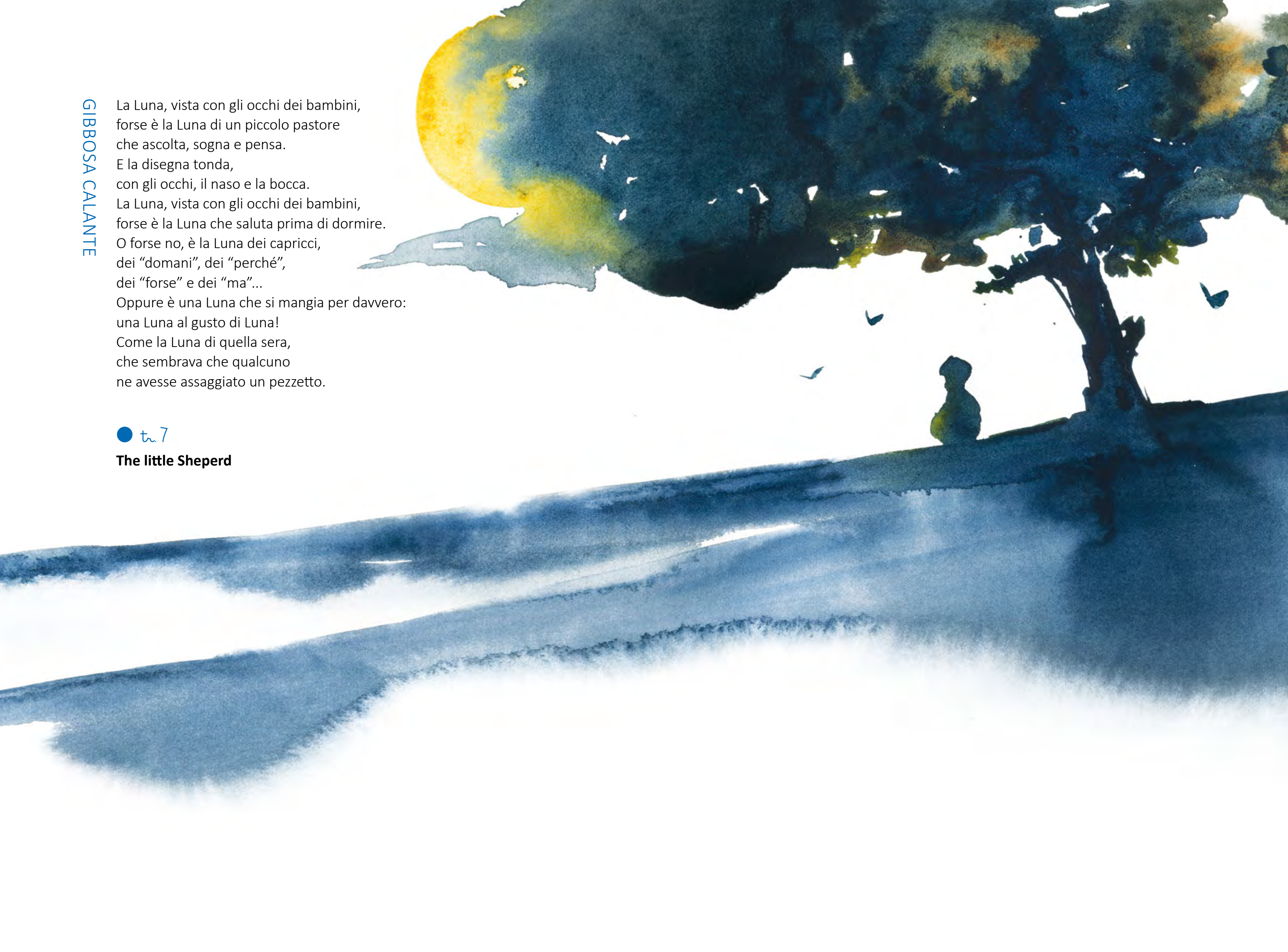
Chiaro di Luna



La Luna, vista con gli occhi dei bambini,
forse è la Luna di un piccolo pastore
che ascolta, sogna e pensa.
E la disegna tonda,
con gli occhi, il naso e la bocca.
La Luna, vista con gli occhi dei bambini,
forse è la Luna che saluta prima di dormire.
O forse no, è la Luna dei capricci,
dei “domani”, dei “perché”,
dei “forse” e dei “ma”...
Oppure è una Luna che si mangia per davvero:
una Luna al gusto di Luna!
Come la Luna di quella sera,
che sembrava che qualcuno
ne avesse assaggiato un pezzetto.



The little Sheperd





ULTIMO QUARTO DI LUNA

Chouchou, ogni giovedì,
seguiva la sua lezione d'inglese.
Ad aiutarla c'era Golliwogg,
un pupazzo con cui adorava ballare.
One, two, three, four, five,
up and down, left and right.
One, two, three, four, five,
up and down, left and right.
Six, seven, eight, nine, ten,
pink, orange, green and then.
Six, seven, eight, nine, ten,
red and blue just like my pen.
Debussy ascoltando tornò al pianoforte
e disse: «Ultimo quarto di Luna».
Poi appoggiò le mani
e aprì la porta alla musica.

● tr. 8

Golliwogg's Cakewalk

Un'onda di vento attraversò i pensieri di Debussy
e arrivò la voce di un bambino,
che cantava fra tanti bambini.
Si può cantare e diventare suono tra i suoni.
Non ci sono parole dissonanti,
ma tanti suoni uniti
che si esprimono, dicono, raccontano,
diventando suono nel suono.



La Luna dei sogni non arriva
senza che le note la dipingano.
Ma quanti colori indossa la Luna?
La Luna è blu.
Ma nooo! La Luna è rossa!
Dai, non scherzare, la Luna è gialla...
Quella notte la Luna
vestiva abiti nuovi e salutava,
uscendo di scena fra le nuvole.
Aveva deciso di farsi cercare
fra le note di un pianoforte
che scandiva un valzer lento,
più che lento,
come per trattenerla un momento ancora.
Mentre la piccola Chouchou danzava per lei,
per quella Luna che era per tutti e lo è ancora.

● t. 9

Valzer per piano più che lento



Tre parole per Claude-Achille Debussy, compositore francese (1862 - 1918)

Debussy è suono, colore, sperimentazione. È impossibile non incontrare queste tre parole nella sua musica.

La sua curiosità lo ha spinto a confrontarsi con ambienti e generi musicali diversi: dall'Estremo Oriente al jazz, alla musica spagnola e russa, al canto gregoriano. Tutte queste influenze gli hanno portato nuove conoscenze e nuovi modi di creare e comporre. Amava ricercare e dare una voce importante a tutte le note e al suono che si crea dalla loro unione o all'espressione di una sola di esse e alla sua chiara e potente affermazione. Allo stesso modo amava la poesia e la pittura.

Ma, allora, come si suona Debussy? Come si può dipingere la sua armonia? È proprio da qui che il maestro Roberto Paruzzo al pianoforte e Sonia Maria Luce Possentini alle illustrazioni hanno iniziato il loro viaggio, insieme a me. Debussy era pianista e per esprimersi, per affermare quello che lo attraversava, suonava il pianoforte. Quante composizioni dedicò a questo strumento! Ne abbiamo scelte alcune: il *Chiaro di Luna*, per accogliere i dialoghi dei bambini rivolti al cielo notturno e per far sentire come Debussy viveva e incontrava la natura nella sua dimensione espressiva, nella sua forza, nel colore e nei sentimenti; il *Children's Corner*, per aprire la porta all'immaginazione, accompagnando l'incontro fra le note e la fantasia; il *Valzer per piano più che lento*, nel finale, per i cuori danzanti. Le note, scelte per questo libro, non hanno età, chiedono solo di essere ascoltate e vissute in quello che io chiamo l'effetto Debussy.

Vi chiederete perché intestardirsi nell'intenzione di far incontrare Debussy ai bambini. Perché Debussy, come i bambini, ha profondità indicibili, disegna sentimenti a cui solo i bambini riescono a dare forma e parole nuove.

Elisabetta Garilli



Testo e ideazione musiche: Elisabetta Garilli
Illustrazioni: Sonia Maria Luce Possentini
Esecuzione musiche: Roberto Paruzzo

Progetto editoriale: Carthusia Edizioni
Direzione editoriale: Patrizia Zerbi
Coordinamento editoriale: Silvia Marelli
Redazione: Federica Alò

Progetto grafico di collana e copertina: Elisa Galli
Impaginazione pagine interne: Emanuela Premoli

Musica disegnata e un po' strampalata
Collana ideata e curata da Elisabetta Garilli

Titoli in collana:
Tinotino Tinotina Tino Tin Tin Tin
Il carnevale degli animali
Le quattro stagioni
Caterina cammina cammina
Chouchou e la Luna

Un ringraziamento particolare
al Teatro Ristori di Verona e
all'Audio Classica di Filippo Lanteri.

*A Gianluca che mi ha presa per mano
e mai abbandonata.*

© 2019 Carthusia Edizioni
via Caradosso 10, 20123 Milano
www.carthusiaedizioni.it

Tutti i diritti riservati - Prima edizione
Finito di stampare settembre 2019
Presso Papergraf, Piazzola sul Brenta (PD)

